

CCXXVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI' 10 MARZO 1964

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Comunicazioni del Presidente	5097-5102
Congedi	5097
Convalida di consiglieri regionali:	
PRESIDENTE	5121-5122
DEDOLA, relatore	5121
Disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica». (97) (Discussione):	
SOTGIU GIROLAMO	5108
CONGIU	5116
COVACIVICH	5118
ZUCCA	5119
PERNIS	5120
COTTONI, Assessore ai trasporti e turismo	5120
(Votazione segreta)	5121
(Risultato della votazione)	5121
Mozione concernente lo sviluppo delle attività turistiche in Sardegna. (Continuazione e fine della discussione):	
COTTONI, Assessore ai trasporti e turismo	5098
PERALDA	5102
COVACIVICH	5107
PAZZAGLIA	5108

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura all'onorevole Con-

siglio di una nota dell'Agenzia Italia relativa al trasferimento della Carbosarda all'E.N.E.L.:

«Roma, 10 marzo. Questa mattina al Ministero dell'industria e del commercio si sono riuniti, sotto la Presidenza del Ministro Medici — con la partecipazione dei Ministri Giolitti e Bo, del Presidente della Regione Sarda, onorevole Corrias, e dell'Assessore all'industria, onorevole Melis — i rappresentanti dell'E.N.E.L. e della Carbosarda.

A conclusione dell'incontro è stato stabilito di trasferire all'E.N.E.L. le attività della Carbosarda che riguardano sia la produzione dell'energia elettrica sia la produzione di combustibile destinato alle centrali termoelettriche. Le modalità, i limiti e i termini del trasferimento saranno determinati da una Commissione che sarà nominata dal Ministro dell'industria».

La notizia deve intendersi per ora ufficiosa, anche se viene confermata da altre fonti.

Congedi.

PRESIDENTE. Il consigliere Bruno Bagedda ha chiesto congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione

IV LEGISLATURA

CCXXVIII SEDUTA

10 MARZO 1964

Peralda - Sanna - Zucca - Cambosu - Milia - Puddu - Pinna sullo sviluppo delle attività turistiche in Sardegna.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti e turismo.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione sul turismo ha avuto una discussione ampia, diffusa ed approfondita da parte degli oratori che sono intervenuti. Vi è stata, direi, una anticipazione della discussione generale sul disegno di legge sul credito alberghiero.

Sono stati esaminati i problemi dei trasporti, delle comunicazioni marittime, delle comunicazioni aeree. Sono stati anche approfonditi gli aspetti economici, finanziari, culturali del turismo in Sardegna. Nella risposta io mi limiterò a discutere, ad affrontare gli argomenti proposti nella mozione presentata dai colleghi socialisti, che sollecita precisi chiarimenti sugli indirizzi ed orientamenti di questa Giunta nel settore turistico. Debbo innanzitutto ricordare che l'onorevole Presidente della Giunta nelle sue dichiarazioni programmatiche ha indicato già con estrema chiarezza gli indirizzi fondamentali su questo problema.

In base a quali criteri sarà effettuata la politica degli investimenti? Quali sono le scelte politiche, le scelte sociali di questa Giunta? La delimitazione dei comprensori di particolare sviluppo turistico costituisce la prima operazione per una politica di investimenti al fine di raggiungere gli obiettivi nelle finalità del Piano. Una politica di investimenti senza la predeterminazione delle aree di sviluppo darebbe luogo ad interventi frammentari e dispersivi ed il Governo regionale si troverebbe in balla delle richieste e sollecitazioni che provengono dalle numerose Amministrazioni locali per le quali tutte le zone della Sardegna sarebbero suscettibili di intenso sviluppo turistico. Ove la Giunta dovesse accogliere le numerose richieste degli Enti locali, i miliardi previsti per le infrastrutture rappresenterebbero una somma veramente irrisoria con il risultato, mossi dalla preoccupazione di accontentare tutti, di non accontentare nessuno e

di compromettere così irreparabilmente quella politica di programmazione dalla quale soltanto può derivare lo sviluppo turistico della nostra Isola.

La individuazione delle zone di sviluppo si presenta oggi molto facile per gli interventi degli Enti pubblici, per le iniziative degli operatori economici e per il naturale e spontaneo movimento dei turisti nazionali e stranieri. Bisognerà vedere in relazione alla limitatezza delle risorse finanziarie ed in base al principio di una priorità e gradualità di interventi quali infrastrutture dovranno essere eseguite nei diversi comprensori turistici.

Se gli interventi debbono essere prioritariamente indirizzati alla creazione di infrastrutture primarie (rete viaria, elettrodotto, della distribuzione dell'acqua, opere di carattere igienico e urbanistico), non possiamo, d'altra parte, derogare al principio della gradualità per cui gli interventi debbono essere inquadrati nella giusta prospettiva di un miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni, di un impiego stabile delle forze di lavoro e di un rapido incremento del reddito.

Mi rendo conto che la politica degli investimenti nel settore turistico può presentare un quadro molto complesso e delicato per le speculazioni private e gli improvvisi arricchimenti che possono derivare dall'impiego del pubblico denaro.

Si tratta di elaborare una politica di investimenti che debbono essere effettuati nel quadro degli opportuni incentivi ed affiancamenti all'iniziativa privata e del progresso economico e sociale delle popolazioni insediate nei diversi comprensori turistici. Il boom turistico scoppiato nella Costa Smeralda si deve all'iniziativa, ed ai vistosi finanziamenti degli operatori economici continentali e stranieri e l'Amministrazione regionale ove voglia favorire una politica che si inquadri negli obiettivi e finalità del Piano non può ignorare quanto si è fatto e si sta facendo in quella zona perchè soltanto con il pubblico intervento sarà possibile coordinare, controllare le diverse iniziative nell'interesse delle collettività ivi esistenti. Noi dobbiamo, onorevoli colleghi, impostare il problema della valorizzazione turistica della

nostra Isola in termini concreti e realistici senza demagogia, tenendo presente che l'iniziativa privata è indispensabile e deve essere attuata purchè gli interessi privati si concilino con gli interessi delle popolazioni sarde.

L'apertura di nuove strade, l'incremento della capacità ricettiva dei porti, il trasporto di energia elettrica e la costruzione di acquedotti sono infrastrutture indispensabili che rappresentano anche la premessa dello sviluppo turistico in Sardegna.

Vi sono oneri finanziari che la Regione si deve addossare se non vogliamo compromettere le prospettive del favorevole movimento turistico nella nostra Isola. Il finanziamento delle infrastrutture dovrà effettuarsi nei comprensori in cui il turismo si è fermato e l'iniziativa privata ha dato e dà migliori garanzie di eseguire i piani presentati al Governo regionale e alle Amministrazioni locali.

In questi piani sono stati previsti centri di insediamento umano per la vita associata e per l'attività produttiva ed economica. Se noi seguiremo questo indirizzo e queste concrete impostazioni, le infrastrutture non saranno più una generosa elargizione per favorire le tendenze speculative degli operatori economici, ma una doverosa e responsabile assunzione di oneri finanziari di cui beneficeranno largamente le popolazioni insediate nei diversi centri turistici. Voi ben sapete che gli stanziamenti previsti per le infrastrutture del primo programma esecutivo del piano ammontano a due miliardi e mezzo e che l'impiego di questi fondi dovrà essere coordinato con i fondi ordinari del bilancio e con gli interventi ordinari e straordinari dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno.

Se i primi investimenti sono stati proposti per le zone di accertata ed intensa espansione turistica o nelle aree suscettibili di sviluppo nelle quali vi è l'assoluta garanzia di dare un'esecuzione ai piani già approvati, sono in corso le indagini più sollecite per l'accertamento delle zone suscettibili di sviluppo nelle quali però non sono affiorate ancora iniziative di privati o di enti pubblici.

Un intervento in queste ultime zone dove non si è manifestata alcuna iniziativa privata, dove

vi è assoluta carenza di iniziativa privata, non avrebbe oggi alcuna giustificazione in quanto verrebbe a mancare una qualsiasi finalità propulsiva sul piano del reddito e della occupazione.

Credo di aver illustrato con una certa chiarezza i criteri in base ai quali sarà attuata la politica degli investimenti con i fondi del Piano. Per quanto riguarda invece l'utilizzazione dei fondi del bilancio ordinario vi sarà una impostazione organica e concreta per meglio assicurare la razionalità e la funzionalità delle infrastrutture primarie. I firmatari della mozione hanno espresso la preoccupazione che operatori economici venuti qui in Sardegna, dopo aver acquistato vaste estensioni di terreno lungo le coste siano gli unici beneficiari di finanziamenti del Piano e che i Sardi si possono trovare in futuro nell'impossibilità di avere libero accesso al mare.

Queste preoccupazioni mi sembrano infondate perchè l'intendimento della Giunta è la costituzione dei demani regionali turistici e l'apertura di una rete stradale dall'interno dell'Isola verso le coste in modo da assicurare a tutti i cittadini il libero godimento del litorale. In questo senso, questo Assessorato intende definire precisi accordi con il demanio marittimo perchè vengano concordate e disciplinate nei confronti dei privati le concessioni di licenze lungo le spiagge. Ma se è vero che operatori economici hanno acquistato vaste estensioni di terreno lungo le coste, gli enti pubblici possiedono nei diversi comprensori turistici vaste zone costiere che funzionari dell'Amministrazione stanno individuando per immetterle nel demanio regionale. Ove i terreni di proprietà degli enti pubblici fossero insufficienti alla creazione delle zone demaniali da destinare al turismo sociale, lo Assessorato del turismo dovrà reperire ed acquistare terreni di proprietà privata in zone montane o confinanti con il demanio marittimo in modo che siano garantiti nuclei e centri per lo sviluppo del turismo sociale.

Intendo fugare le preoccupazioni che in Sardegna si sviluppi il turismo di classe e che ad esso sia sacrificato il turismo sociale; le scelte politiche di questa Giunta sono abbastanza chia-

re e sono state enunciate dall'onorevole Presidente nelle sue dichiarazioni programmatiche allorchè ha affermato che è compito e dovere dell'Amministrazione regionale di orientare i propri interventi al fine di favorire, con tutti i mezzi possibili, lo sviluppo del turismo popolare. Se nel passato il turismo fu in particolare privilegio delle categorie abbienti, oggi la diffusione del benessere economico e della cultura a diverse categorie sociali costituisce un fattore positivo dell'incremento della domanda turistica. La distensione internazionale e la prospettiva di un lungo periodo di pace saranno anch'essi fattori determinanti per lo allargamento del mercato turistico europeo, per favorire scambi culturali fra Paesi e Paesi e per un rafforzamento dei vincoli di solidarietà fra le nazioni.

L'onorevole Filigheddu, nel suo efficace intervento, ha illustrato gli aspetti economici, sociali, morali e culturali del movimento turistico moderno ed io non saprei trovare altri argomenti per rendere più completo il quadro dello sviluppo turistico in Sardegna. E' opportuno confermare oggi che nelle zone ove si sono manifestate le maggiori iniziative turistiche, si sono sviluppate attività artigiane, agricole, industriali, che in quelle zone il flusso migratorio ha registrato indici molto bassi in confronto ad altre zone di nessuna vocazione turistica.

RAGGIO (P.C.I.). A Villasimius non è così.

COTTONI. (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Parlo soprattutto della Provincia di Sassari ove il flusso emigratorio è completamente inesistente; vi è stato anzi un fenomeno di immigrazione. La Sardegna ha conquistato oggi una invidiabile quotazione nel mercato turistico internazionale ed il problema fondamentale rimane oggi quello del miglioramento e dell'apprestamento dei mezzi e delle condizioni per cui il turista nazionale o straniero possa giungere e ripartire dall'isola senza difficoltà e senza disagi.

E' chiaro che una politica turistica in Sardegna, per raggiungere gli scopi prestabiliti, non può prescindere dall'affrontare il

problema importante delle comunicazioni marittime ed aeree. Non dobbiamo dimenticare quanto si è verificato nella passata stagione estiva: centinaia e centinaia di turisti, per la mancanza di mezzi navali sufficienti, furono costretti a rimanere presso i porti sardi per alcuni giorni creando così, anche attraverso la stampa nazionale, correnti ostili alla Sardegna. L'Assessorato dei trasporti, in collaborazione con i Ministeri dei trasporti e della marina mercantile, ha affrontato già il problema dell'intensificazione delle comunicazioni marittime in modo da eliminare gli inconvenienti e i disservizi che si sono verificati nello scorso anno.

Per quanto riguarda le comunicazioni aeree, l'Amministrazione regionale è intervenuta presso il Ministero dei trasporti affinché vengano intensificate le linee soprattutto con i paesi dai quali si diparte il maggior movimento turistico nazionale ed internazionale. Nella scorsa seduta io accennai all'intervento fatto dall'Assessorato dei trasporti presso il Ministero competente per la sistemazione dell'aeroporto di Vena Fiorita, e per la sistemazione degli aeroporti di Elmas e di Fertilia. Abbiamo avuto formali assicurazioni da parte del Ministero dei trasporti che questi problemi saranno affrontati e risolti.

L'andamento turistico in Sardegna ha avuto un incremento in questi anni superiore alle previsioni più ottimistiche, ma le attrezzature alberghiere sono state insufficienti a soddisfare le numerose richieste. Se il disegno di legge sul credito alberghiero sarà sollecitamente approvato da questa assemblea, il problema della ricettività avrà la sua definitiva soluzione. Questo disegno di legge, sarà lo strumento legislativo più efficace per promuovere il turismo medio, perchè la diffusione di una vastissima catena di alberghi, pensioni e locande avrà il risultato positivo di contenere i prezzi e di soddisfare le richieste di coloro che hanno un reddito o una moneta turistica limitata. La lievitazione dei prezzi che si è verificata nella trascorsa stagione estiva fu la conseguenza della scarsa disponibilità di posti letto e della insufficiente attrezzatura alberghiera. Posso aggiungere che il

disegno di legge sul credito alberghiero garantirà anche il finanziamento degli alberghi che rispondono alle esigenze di un sicuro sviluppo del turismo medio; sarà infatti la Giunta a fissare i criteri e la priorità nella concessione dei benefici e ad effettuare un effettivo controllo delle singole iniziative e della più rigorosa osservanza degli indirizzi politici e sociali delle iniziative stesse.

Altro problema che è stato trattato è quello delle navi traghetto. Attualmente sono in servizio due navi traghetto; una terza entrerà in servizio verso la fine del 1964, e un'altra sarà impostata con i finanziamenti del Piano. Si è chiesto se siano previste iniziative da parte degli operatori economici per il collegamento mediante navi traghetto della Sardegna con la Corsica e la Francia.

L'Amministrazione regionale imposterà un programma per la costruzione di navi traghetto, ma non intende soffocare o annullare le iniziative degli operatori economici. Se essi, in questo particolare momento, dovessero prendere iniziative che l'Amministrazione regionale riterrà utili ed opportune, non mancheranno le agevolazioni ed i benefici previsti dalla legge.

Altro argomento trattato è quello della tutela del paesaggio; i presentatori della mozione hanno chiesto provvedimenti in questo senso. Debbo ricordare che la Regione non ha competenza legislativa primaria su questo delicato argomento e che la lacuna legislativa è stata colmata attraverso le intese, la collaborazione con la Sovrintendenza ai Monumenti. Ad ogni modo in questi giorni l'Amministrazione regionale ha chiesto al Ministero della pubblica istruzione che venga concessa alla Amministrazione regionale una delega per la tutela del paesaggio e per l'approvazione dei piani paesaggistici. Ritengo che nel prossimo disegno di legge sulla urbanistica regionale, che dovrà essere discusso in quest'aula, possano essere inserite opportune norme per la tutela del paesaggio e delle bellezze panoramiche della nostra Isola.

E' stata chiesta anche la convocazione di una conferenza sul turismo, con la partecipazione anche dei rappresentanti delle ammini-

strazioni locali e delle organizzazioni sindacali. L'Amministrazione regionale non ha difficoltà a fare ciò, ma ritengo superflua ed inutile una regolamentazione di tutte le iniziative turistiche in Sardegna in quanto questa regolamentazione discende dal coordinamento delle leggi regionali con le leggi nazionali e con il Piano di rinascita.

Ritengo di aver parlato di tutti i problemi e di tutti i temi indicati nella mozione. Si è chiesto che l'Amministrazione regionale provveda alla individuazione dei comprensori di sviluppo turistico e che gli interventi dell'Amministrazione avvengano soprattutto nelle aree di accertato e sicuro sviluppo turistico.

In questo senso l'Assessorato del turismo dà la più ampia assicurazione ai presentatori della mozione. Gli interventi saranno fatti nelle zone di sviluppo turistico, dove il turismo si è già affermato, con l'impegno che altri interventi saranno effettuati, in un secondo momento, nelle zone suscettibili di sviluppo. Se l'onorevole Raggio avesse responsabilità governative, penso che egli non investirebbe centinaia e centinaia di milioni nelle zone in cui non si è manifestata nessuna iniziativa da parte di operatori privati. Io penso che investirebbe invece le centinaia di milioni nelle zone di sicuro sviluppo turistico.

RAGGIO (P.C.I.). La diversa valutazione riguarda l'iniziativa privata. Se ella parla dell'Aga Khan...

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Non parlo dell'Aga Khan, ma di iniziative private intraprese da operatori economici. Non mi riferisco all'Aga Khan, perchè non intendiamo istituire Kaliffati o Mandarinati nella Costa Smeralda. I nostri interventi debbono avere il fine di incentivare e di affiancare l'iniziativa privata, tenendo conto degli interessi della collettività ai fini di una stabile occupazione e di un incremento rapido e sicuro del reddito. La preoccupazione che le popolazioni sarde non possano arrivare sino alle spiagge del mare non ha fondamento perchè saranno costruite diramazioni stradali (le così dette strade a pettine) che partendo dal-

IV LEGISLATURA

CCXXVIII SEDUTA

10 MARZO 1964

l'interno arriveranno sino alle spiagge in modo da garantire a tutti l'accesso al mare...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). In attesa del pettine ci sono i nodi.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. E' vero, ma i nodi possono essere eliminati. Certe strozzature possono essere superate attraverso una politica di interventi che tenga conto degli interessi della generalità. La Giunta, quindi, accoglie sostanzialmente i punti fondamentali della mozione presentata dai colleghi socialisti e ritiene che si possa arrivare ad un ordine del giorno concordato. (*Consensi al centro*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura, a conferma della notizia letta in apertura di seduta, di un telegramma giunto poc'anzi alla Presidenza a firma del Presidente della Giunta:

«Onorevole Presidente del Consiglio regionale, la informo che al termine della riunione della seduta di stamane è stato diramato il seguente comunicato ufficiale. "Stamane al Ministero dell'industria si sono riuniti, sotto la Presidenza del Ministro Medici, con la partecipazione dei Ministri Giolitti e Bo, del Presidente della Regione Sarda onorevole Corrias e dell'Assessore all'industria, onorevole Melis, i rappresentanti dell'E.N.E.L. e della Carbosarda. A conclusione dell'incontro è stato stabilito di trasferire all'E.N.E.L. le attività della Carbosarda che riguardano sia la produzione di energia elettrica, sia la produzione di combustibile destinata alle centrali termoelettriche. Le modalità, i limiti del trasferimento saranno determinati da una Commissione che sarà nominata dal Ministro dell'industria". Firmato onorevole Corrias. Cagliari, 12 marzo 1964».

Ritengo doveroso esprimere la soddisfazione del Consiglio regionale per la felice conclusione delle trattative a livello ministeriale sul trasferimento ormai certo del complesso Carbosarda all'E.N.E.L. e di rallegrarmi con il Presidente della Giunta e con l'Assessore

all'industria per il successo della loro opera. Devo rallegrarmi anche con la speciale Commissione consiliare che, affiancando l'opera della Giunta, ha contribuito al successo degli sforzi, non soltanto del Consiglio, ma anche della popolazione sulcitana.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). La mozione presentata dal Gruppo socialista due anni or sono ha conseguito il risultato di impegnare tutto il Consiglio ad approfondire i problemi riguardanti il fenomeno turistico. Ritengo che ciò dimostri l'utilità della nostra azione.

Abbiamo particolarmente approfondito gli oggetti che riguardano la vitale importanza di questo settore per l'economia della Sardegna. In materia turistica, onorevoli colleghi, e non soltanto in materia turistica, è facile dire cose ovvie ed è altrettanto facile dire cose opinabili. Anche le statistiche turistiche sono diventate opinabili, basti pensare che siamo costretti a dedurre induttivamente le presenze extra alberghiere, secondo calcoli più o meno verosimili, ma indubbiamente opinabili. Mi asterrò perciò dal fare ricorso a elementi statistici di diversa provenienza e cercherò di riportare il discorso, che è stato condotto ampiamente e profondamente dai vari settori del Consiglio, sul vero motivo che ci ha spinto a presentare la mozione, cioè sul suo spirito, sulle sue finalità. Penso che, al termine della discussione, sia necessario ancora chiarire le idee. Si è posta addirittura in dubbio l'opportunità o l'utilità di alcune nostre richieste e di alcuni concetti espressi nella mozione. Non ci preoccupa tanto che siano respinti questi concetti quanto che possano sorgere dubbi perchè non si è compreso appieno lo spirito che ci anima. Onorevoli colleghi, noi abbiamo voluto porre un dilemma tra gli interessi che muovono l'iniziativa privata e quelli che invece devono spingere e determinare i pubblici poteri. L'iniziativa privata fa avvedutamente i propri interessi ed è mossa sempre esclusivamente dal

proprio tornaconto. Talvolta questi interessi coincidono con quelli della collettività, talvolta possono non coincidere. Sorge perciò la necessità che i pubblici poteri, in questo caso quelli regionali, siano vigili, attenti e tempestivi affinché non si chiuda il cancello, come suol dirsi, quando i buoi sono usciti dal podere. Per dimostrarvi che non avevamo torto ho voluto condurre un'indagine, che risale al 1962 (che tengo a disposizione dei colleghi), su tutte le società costituite nell'arco di pochissimi mesi presso il Tribunale civile di Tempio Pausania. Quasi tutte queste società avevano appuntato la loro attenzione verso l'arco di 45 chilometri della costa nord orientale sarda. Possiedo gli atti costitutivi e gli statuti di 37 società; di queste 35 inseriscono fra gli scopi sociali quello preciso di chiedere ed ottenere dalla Regione Sarda i contributi previsti dalle leggi presenti e future. Un atto di preveggenza, indubbiamente, da parte delle società, ma è strano che 35 su 37 si siano ricordate di questo fatto.

Vi è di più. Ho voluto indagare anche di quante società con nomi roboanti, di genere turistico-alberghiero (Santa Teresa Alberghi; Immobiliare della Punta Smeralda, società per azioni, eccetera), hanno attuato in tutto o in parte i loro programmi e ho appreso — la nostra preoccupazione non era evidentemente infondata — che su 37, solo 7 di esse hanno fatto qualcosa. Fra queste 7 è proprio quella che, sotto un certo punto di vista, è stata più difamata o più criticata dall'opinione pubblica: il Consorzio di Costa Smeralda. Questa società ha realizzato qualcosa, ha speso denari; bisogna essere onesti e riconoscerlo. Lo ha fatto indubbiamente seguendo indirizzi e scopi che noi non possiamo condividere, ma è fra le 7 società che hanno agito. Le altre iniziative appartengono a qualche privato coraggioso che ha contribuito al movimento di costruzione e costituzione della ricettività in Sardegna. Ecco il tema della nostra mozione. Le altre 30 società che avevano dichiarato fini sociali elevati e nobili, che hanno illustrato i loro piani turistici creando addirittura dei complessi di *trust* o *cast* di tecnici rinomati, che hanno speso milioni per far credere alla gente che da un mo-

mento all'altro i loro programmi sarebbero stati attuati, dal 1962 sono rimaste in attesa che le aree incettate (come noi avevamo previsto) acquistassero in conseguenza delle opere delle altre società più coraggiose prezzi più elevati. Ci troviamo di fronte a intraprese immobiliari che sono lecite, ammesse anche dalla nostra Costituzione e dal Codice Civile, ma che non possono trovarci assolutamente consenzienti né larghi di incentivi e di incoraggiamenti, perchè non giovano a raggiungere i fini che dall'intrapresa turistica ci attendiamo.

Questo era lo scopo della nostra mozione quando l'onorevole Covacovich ci pose la domanda sul significato della richiesta di un'organica regolamentazione. Ho il dovere di chiarire (non mi sembra però lacunoso questo nostro concetto), che intendiamo con questa espressione provvedimenti atti a definire le zone a tipica vocazione turistica, per evitare gli interventi dispersivi; provvedimenti anche ordinatori per calmierare i prezzi alberghieri, e per scoraggiare e respingere i puri intendimenti speculativi sulle aree che potrei citare, aree che sono già passate nelle mani di tre diversi proprietari. Tre società si sono succedute nella proprietà di queste aree e nessuna di esse ha intrapreso la costruzione di impianti. Noi chiediamo provvedimenti per coordinare gli interventi settoriali, per stabilire un preciso indirizzo politico sul tipo di turismo che vogliamo incrementare limitando e determinando (mi auguro che questo principio venga inserito nella legge alberghiera) i finanziamenti da destinare agli alberghi di lusso o di prima categoria. Non possiamo così lasciare alla determinazione di una commissione, o al regolamento, o alla Giunta la scelta; bisogna che in sede legislativa sia già tassativamente previsto che noi vogliamo politicamente, nell'interesse della Sardegna, incrementare il turismo di massa partendo quanto meno dalla seconda categoria degli alberghi, senza andare più in su.

A proposito di coordinamento, onorevole Assessore, noi intendiamo che esso si stabilisca tra le persone che lavorano nel grande palazzo della Regione Sarda. Intendiamo dire che si de-

ve giungere al coordinamento tra l'Assessorato dei lavori pubblici e quello del turismo, tra quello del turismo e quello dell'industria, perchè non avvenga ciò che è avvenuto in Olbia dove solo il coraggio, la coscienza e la preveggenza di alcuni amministratori locali ha portato a respingere una raffineria nello stesso momento in cui l'Assessore all'industria caldeggiava questa intrapresa, e soltanto pochi consiglieri comunali si sono dovuti sobbarcare l'onere e la responsabilità di fare questa scelta: o turismo di fronte alle coste di Tavolara, oppure l'industria petrolifera che avrebbe appesantito tutte le altre iniziative che stavano per sorgere. L'Assessorato dell'industria avrebbe dovuto, in quella occasione, restare in contatto stretto con l'Assessorato al turismo ed impedire che si ponesse anche questo dilemma per gli Enti locali.

Debbo una precisazione al collega Covacovich. E' vero che alcuni Comuni stanno vendendo i terreni; è doloroso il caso, per esempio, di Santa Teresa di Gallura, che sta vendendo tutti i terreni che possedeva in una zona turistica molto bella, ma bisogna dire che questo Comune si trova nell'identica situazione del pastore sardo che possedeva rocce d'oro, ma non poteva assolutamente valorizzarle. I brillanti infatti non si possono mangiare. Per la valorizzazione turistica occorre denaro. Il potere politico regionale avrebbe già dovuto predisporre da tempo strumenti legislativi come quelli che invochiamo ora per mettere nelle condizioni i Comuni di non vendere i loro beni, per incoraggiare i consorzi, per far comprendere che con adeguati incentivi i Comuni avrebbero potuto trarre redditi ben maggiori di quelli derivanti dalla vendita dei terreni.

Noi dobbiamo respingere un concetto espresso dall'onorevole Filigheddu. Ciò che dico è lapalissiano, dovrei dire è l'a, b, c dell'economia. Egli ha affermato che gli imprenditori continentali e stranieri, acquistando terreni, hanno smobilizzato capitali, hanno messo nelle nostre mani ingenti capitali. Noi non accettiamo questo discorso che contrasta con le leggi dell'economia: la trasformazione della ricchezza non è stata mai reddito nè ricchezza. La Sardegna ha bisogno di reddito, non di

smobilizzare la sua ricchezza; i quattrini vanno oltre tutto nelle mani di persone quasi sempre inesperte e pronte a farsi rapinare dei pochi denari che hanno avuto. Posso citare un esempio storico. Anche i boscaioli toscani venivano in Sardegna e portavano oro, però distruggevano i boschi per fare il carbone; ci siamo accorti, a distanza di qualche decennio, che cosa significava quella ricchezza.

Lo stesso fenomeno si verifica oggi. Noi non possiamo valutare come elemento di ricchezza e di reddito la pura e semplice vendita dei terreni. Noi consideriamo ciò un fatto che può essere positivo, a patto che vi siano intraprese che, sull'onda dell'acquisto dei terreni, contribuiscano agli sviluppi anche, collaterali del movimento turistico. A questo punto si inseriscono alcune questioni marginali molto importanti: i contatti umani, l'incremento dello artigianato, la possibilità della ricchezza anche con la produzione di beni di consumo immediati e così via. Insistiamo sulla creazione di un demanio, onorevole Cottoni, non perchè vogliamo fare demagogia, ma perchè la realtà di questi due anni ci ha dato ragione. Nelle spiagge più popolari di Olbia — le cito, affinché lei possa accertare se dico il vero, Saline Pittulongu e Mirinella, quest'ultima era addirittura un centro di attrazione anche per le feste popolari che si svolgevano — d'estate si recavano intere famiglie con i carri a buoi e vi si attendavano. Queste spiagge sono state, nel 1963, precluse totalmente alle masse popolari. E' dovuto intervenire il Comune.

FILIGHEDDU (D.C.). Pittulongu no.

PERALDA (P.S.I.). Pittulongu è in mano a privati. Non è preclusa ma vi si può accedere pagando il biglietto e affittando la cabina. Nutriamo la speranza che con l'intervento della Regione si ottengano le spiagge ancora aperte al pubblico. In altri termini la lotta per consentire l'accesso alle spiagge e l'acquisizione di elementi demaniali è condotta perchè la Regione diventi finalmente elemento attivo e vivo nella politica turistica regionale. Non dimentichiamo quanta parte delle coste sono ancora nelle mani di enti militari, nonostante che non rivestano più nessuna importanza a fini militari.

IV LEGISLATURA

CCXXVIII SEDUTA

10 MARZO 1964

Vicino a Palau, esistono ancora proiettili da 305 della guerra 1915/18 in attesa che la ruggine li distrugga completamente; si tratta di una zona che non può essere valorizzata e sfruttata turisticamente nonostante la sua incomparabile bellezza. Voglio attirare l'attenzione dell'onorevole Assessore anche su Cala Sassari, lungo l'arco che da Olbia porta a Golfo Aranci; questa Cala è una perla della costa, la più bella spiaggia che si possa immaginare, già scoperta da decenni da quei pionieri del turismo che sono gli inglesi. Gli americani, o, per esattezza, le truppe della Nato, hanno scoperto che questa spiaggia si presta bene per le esercitazioni militari. Durante tutta l'estate, in concomitanza con l'esplosione turistica nella nostra Isola, le navi americane sostano nella rada di Golfo Aranci e i mezzi anfibi fanno esercitazioni, innocue e soltanto molto vistose, di sbarco proprio nella zona più bella. So che il proprietario ha protestato, ma si è sentito rispondere: «Ti conviene stare zitto, perchè altrimenti prenderemo notevoli estensioni di terreno per le nostre esercitazioni». Nelle vicinanze ci sono le tende e le casupole che consentono ai militari di prepararsi per prendere il bagno. Noi non abbiamo nulla contro i militari, ma in questo momento essi danneggiano la nostra economia, rappresentano un elemento di rottura per la tranquillità turistica della zona, che deve essere combattuto perchè scoraggia anche l'iniziativa privata che molti vogliono difendere. Non intendo parlare di ciò che stava per accadere a Tavolara. Il demanio turistico, onorevole Assessore, come le dissi privatamente e come ora ripeto perchè tutti i colleghi sentano, può essere aiutato anche con piccoli finanziamenti. Le citai il caso del Club Alpino Italiano di Tempio, che per diversi anni ha esercitato una funzione altamente calmieratrice e propulsiva del turismo in una zona considerata la perla dell'alta Gallura. Il C.A.I. sta per essere sfrattato perchè il proprietario intende vendere il terreno che aveva affittato al centro. Con pochi milioni sarebbe possibile acquisire al demanio regionale i pochi ettari di terreno per il C.A.I. e salvare così una iniziativa importante...

COVACIVICH (D.C.). Il proprietario non intendeva vendere.

PERALDA (P.S.I.). Non intendo muovere critiche, ma dico che oggi si può e si deve intervenire celermente per salvaguardare certe iniziative.

Infine l'aggiuntività nelle strutture. La Cassa per il Mezzogiorno, onorevole Cottoni, (non dobbiamo fare la politica dello struzzo) ci tratta piuttosto male. Addirittura l'Isola non ottiene più nulla. Sembra superfluo dire che in linea di massima siamo d'accordo perchè l'ordine del giorno che unitariamente il Consiglio ha concordato significhi per lei, onorevole Assessore, e per la Giunta, maggiore forza contrattuale; se è vero che anche noi interpretiamo l'aggiuntività nel senso indicato dal collega Covacivich, è anche vero che vogliamo che essa sia rispettata. Questa è la differenza tra noi e voi. A noi non importa che la Regione abbia speso un miliardo per le navi traghetto, purchè lo Stato spenda un altro miliardo in Sardegna in altri settori. Il fatto è però che il miliardo non viene speso e la Sardegna si trova così in perdita. La Cassa per il Mezzogiorno deve adeguare agli intendimenti politici turistici della Regione i suoi interventi, che apparentemente sono marginali, ma che in realtà sono di primaria importanza perchè il turismo non lievita se mancano gli acquedotti, le strade, e tutte le altre strutture fondamentali. Noi vogliamo le strutture, però non per agevolare la lottizzazione delle aree e le speculazioni, ma perchè il turismo di massa, che è poi quello che crea un elemento propulsivo nella zona, si affermi e progredisca. Non dobbiamo solo basarci sulla ricettività, che però rappresenta uno degli elementi fondamentali. Ho parlato, in sede di discussione del Piano di rinascita, della differenza, dell'abisso che ci separa dalla costa romagnola; ne parlai a proposito dell'incremento della ricettività, in pochi anni. Mentre noi eravamo fermi, dissi allora, gli altri camminavano troppo velocemente per le nostre gracili membra. Questa è la realtà. Non basta dire che abbiamo raggiunto gli 8/9.000 posti letto; nell'arco di 45 chilometri nella Romagna esisto-

IV LEGISLATURA

CCXXVIII SEDUTA

10 MARZO 1964

no ben 169.000 posti letto! Non possiamo svolgere un'opera veramente meritoria per il turismo isolano, se non operiamo con grande volontà, con grande tenacia, come abbiamo fatto per la Carbosarda, consentitemi questa digressione. Se per quel problema non si fosse impegnato il movimento popolare e la forza unitaria di tutto il Consiglio al suo fianco, probabilmente il Governo centrale sarebbe rimasto sordo alle nostre esigenze, o perlomeno non le avrebbe comprese appieno. Così si deve agire in materia turistica; i trasporti sono la nostra strozzatura, il nostro tallone di Achille; è inutile sognare, caro Covacivich, un aereo ogni cinque minuti...

COVACIVICH (D.C.). Non è un sogno, ma una realtà per altre zone!

PERALDA (P.S.I.). Per altre zone.

COVACIVICH (D.C.). Costruiamo alberghi, e i turisti verranno anche con gli aerei.

PERALDA (P.S.I.). Sostengo che questo è un sogno ad occhi aperti. Si possono prendere provvedimenti fondamentali, solleciti, perchè non si verifichi il dirottamento delle correnti turistiche, che possono essere attratte da mille iniziative. La Jugoslavia, per esempio, ha introdotto la famosa tariffa solare; è un'iniziativa recente, moderna, duttile. Praticamente il giorno in cui piove il turista paga una tariffa inferiore a quella pattuita; anche questa incentivazione, per attirare le correnti turistiche, è un elemento psicologico di notevole interesse. Ecco in quale direzione dobbiamo batterci; dobbiamo però agire rapidamente...

COVACIVICH (D.C.). Stiamo operando con notevole rapidità.

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, la prego evitare le interruzioni continue.

PERALDA (P.S.I.). Posso dire, comunque, e penso che lei sia bene informato in proposito — anche «Il Giorno» di ieri o avantieri ne parlava — che si è verificato un dirottamento di turisti tedeschi verso la Jugoslavia invogliati

ti da queste nuove tariffe legate alle condizioni atmosferiche.

Non trascuriamo però il settore dei trasporti; la marina greca per esempio porta via all'Italia grandi masse di turisti...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ne manda a fondo anche un certo numero!

PERALDA (P.S.I.). E' vero, però le grandi agenzie di navigazione hanno predisposto un organico programma e con appena 65 mila lire consentono di fare una crociera di due settimane nel Mediterraneo a un gran numero di turisti; questi turisti possono essere condotti in Italia, o in altri Paesi. Un intervento in questo campo sarebbe opportuno. Gli aeroporti di Vena Fiorita, di Fertilia devono essere potenziati, come anche quello di Cagliari. Soprattutto non bisogna scoraggiare, ma anzi agevolare i piani che possono essere studiati per riattivare vecchie linee o per aprirne di nuove. Ciò è necessario soprattutto per i collegamenti con il Nord d'Italia perchè soltanto per quella via possono giungere le correnti turistiche in Sardegna. Non possiamo certo sperare di avere correnti turistiche dal Sud. Dobbiamo intervenire urgentemente presso il Governo perchè di queste nostre esigenze si tenga conto.

Se mi concedete ancora qualche minuto di attenzione, vorrei leggervi una poesia che una donna sarda ha scritto per l'Aga Kan: «La tua nobile febbre che si nutre di ideali e di opere che trae dall'oblio millenario l'aspra e soave Costa Smeralda, già rivive nel mito della mia gente, o splendido Karim. Legheremo il tuo nome a quelle rocce di fiamma, a quell'intatto mare dove alto si spande il respiro dei venti e tu vivrai nei secoli per i lenti canti nel cuore della mia fedele Isola grata alle tue alte prove».

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dev'essere una composizione dell'onorevole Filigheddu!

PERALDA (P.S.I.). L'autrice è la poetessa Ala Delfino, che ha fatto omaggio al principe Karim del suo componimento. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho letto questi versi perchè vorrei non arrossire più nel sentire e

nel vedere certe cose. Vorrei che i poeti e le poetesse sarde potessero rivolgere certi concetti al Presidente della Regione o all'intero Consiglio regionale sardo, ma non al principe Karim.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno concordato a firma Peralda - Covacivich - Pinna - Raggio - Usai - Falchi Pierina - Soggiu Piero. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, al termine della discussione della mozione n. 11, considerato che l'incremento del movimento turistico in Sardegna ha posto in essere il concomitante fenomeno della sintomatica acquisizione dei terreni costieri dell'Isola da parte di privati o di Società immobiliari, rilevato che tale fenomeno ha condizionato e può condizionare l'espansione economica di vastissime zone dell'isola, per cui si rende necessario l'intervento della Regione allo scopo di regolamentare organicamente le iniziative in atto e quelle in prospettiva; constatato che, mentre da un lato le sane iniziative turistiche rendono più acuta ed urgente l'esigenza di creare sempre più efficienti mezzi di trasporto e di comunicazioni terrestri, marittimi ed aerei, oltre che più ampie e meglio dotate strutture idonee ad incrementare la ricettività, dall'altro le tendenze immobiliari reclamano il tempestivo intervento dei pubblici poteri per salvaguardare gli interessi della collettività ed assicurare un organico e sano sviluppo dell'attività turistica; impegna la Giunta: 1) a predisporre urgentemente provvedimenti legislativi ed ordinatori nei confronti delle speculazioni sulle aree costiere in corso di attuazione che abbiano come obiettivi: a) l'utilizzazione da parte dei Comuni delle possibilità di acquisizione di aree di interesse turistico ai sensi della legge 167; b) la formazione di un demanio regionale di interesse turistico, anche mediante l'acquisizione di aree comunque poste sotto la giurisdizione dello Stato; 2) ad approntare un programma organico di individuazione dei comprensori turistici nel quadro delle più generali scelte di politica economica e su-

bordinatamente all'acceleramento dei piani territoriali di coordinamento per la tutela paesaggistica, a cui partecipino gli Enti locali; 3) a predisporre un programma di rinnovamento e di riforma ai fini istituzionali e dei criteri di attività dell'ESIT allo scopo di configurare l'Ente pubblico come strumento principale di attuazione della politica turistica regionale; 4) a predisporre misure atte a promuovere, assistere, finanziare i piani e le iniziative degli Enti locali intese a favorire l'utilizzazione a fini sociali e di massa delle aree di interesse turistico; 5) a proporre al Consiglio un provvedimento legislativo che preveda un'organica incentivazione e regolamentazione delle iniziative turistiche, subordinandole alla scrupolosa osservanza dei piani turistici della Regione e dei fini in essi dichiarati; 6) a convocare una conferenza regionale, alla quale siano invitati i rappresentanti degli Enti locali interessati, delle associazioni *pro loco*, delle organizzazioni sindacali, delle Camere di Commercio, degli enti provinciali per il turismo, per discutere i problemi dello sviluppo turistico».

PRESIDENTE. Onorevole Lonzu, intende illustrare il suo ordine del giorno?

LONZU (M.S.I.). Non è necessario.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. La Giunta accetta l'ordine del giorno Peralda e altri, e, come raccomandazione, lo ordine del giorno Pazzaglia - Lonzu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Confermo intanto il mio voto favorevole all'ordine del giorno, concordato. Vorrei anche rispondere ad alcuni argomenti introdotti dall'Assessore a proposito di turismo. Se ho ben capito egli ha dichiarato che l'attenzione della Regione, in materia di infrastrutture turistiche, di viabilità e di incremento alberghiero sarà rivolta alle zone nelle

IV LEGISLATURA

CCXXVIII SEDUTA

10 MARZO 1964

quali esiste già un movimento e un interesse degli operatori economici. Vorrei permettermi di ricordare che scopo fondamentale del Piano di rinascita è quello di aumentare il reddito dove già esiste e di creare reddito dove non esiste. In Sardegna esistono due zone che non hanno altra possibilità di reddito al di fuori delle attività economiche connesse allo sviluppo del turismo. Queste località sono la città di La Maddalena e l'Isola di San Pietro e la cittadina di Carloforte. Vorrei che l'Amministrazione regionale tenesse conto che queste due cittadine hanno assolto in passato funzioni differenti ma importantissime; la prima è stata una base militare, e la seconda ha contribuito all'incremento del commercio sardo verso le coste del Mediterraneo. Oggi per ragioni obiettive queste due cittadine si trovano senza reddito; ritengo che abbiano diritto, indipendentemente dai criteri giusti che ha esposto l'Assessore, ad avere gli apprestamenti necessari, perchè almeno dal turismo possano trarre un reddito e quindi la possibilità di vita.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Rinuncio alla votazione sul mio ordine del giorno che è stato accettato dalla Giunta come raccomandazione. Dichiaro di astenermi sull'altro ordine del giorno concordato perchè, pur contenendo parti accettabili nel suo complesso, non può essere condonato dalla mia parte politica.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Peralda e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica». (97)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'industria alberghiera e turistica»; relatore l'onorevole Usai.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, inizio con una osservazione polemica, non perchè voglia tenere un discorso particolarmente negativo su questo disegno di legge, ma perchè mi han dato fastidio stamane nell'intervento dell'onorevole Covacovich alcuni appunti rivolti a noi comunisti, ai socialisti, e per un certo aspetto anche ai democristiani. L'onorevole Covacovich ha ripetuto uno *slogan* piuttosto abusato: in sostanza i comunisti sarebbero insensibili ai problemi del turismo e in tutta la loro azione al Consiglio regionale avrebbero svolto un'azione tendente a limitare la politica turistica regionale. Ciò mi ha infastidito, non solo perchè questo atteggiamento dei comunisti è stato inventato dagli avversari, ma anche e soprattutto perchè, se c'è un partito politico al quale si possono addossare gravi responsabilità sulla mancanza di una politica turistica, questo partito è proprio la Democrazia Cristiana. Vorrei aggiungere che una certa responsabilità ricade anche sull'onorevole Covacovich, che ha ricoperto l'incarico di Assessore al turismo, e che oltre alla legge in esame, ha presentato, nel contesto del Piano di rinascita, un'indicazione relativa al turismo che lo stesso Comitato dei Ministri ha respinto perchè, in realtà, non conteneva alcuna indicazione.

Ho voluto fare questa premessa perchè a stabilire la verità nei suoi giusti termini non ci si rimette nulla, ma anzi ci si guadagna. Vorrei fare un'altra considerazione che non si riferisce più al passato, alle Giunte del passato, ma si riferisce invece alla Democrazia Cristiana di oggi, quella che ha costituito la nuova Giunta del novembre dello scorso anno, che si dice essersi data un nuovo assetto e una nuova politica. Non contesto ora che in altri settori la nuova Giunta abbia intrapreso una nuova strada politica, (dovremo esaminare in concreto anche questo aspetto), ma è certo che per quanto si riferisce al turismo la nuova Giunta e il nuovo Assessore al turismo hanno accolto te-

stualmente il vecchio disegno di legge presentato dalla Giunta precedente e lo hanno ripresentato al Consiglio senza modificare una parola per confermare un'intima corrispondenza dei nuovi con i vecchi orientamenti. Se ciò meravaglia per quanto riguarda la Democrazia Cristiana nel momento in cui afferma di voler cambiare politica, diventa poi veramente incomprensibile quando si pensi che l'Assessore al turismo non è più l'onorevole Covacovich della destra della Democrazia Cristiana, ma l'onorevole Cottoni che rappresenterebbe l'ala sinistra della nuova Giunta. In fondo risulterebbe, senza ancora entrare nel merito del disegno di legge, che le posizioni dell'estrema sinistra dell'attuale Giunta finiscono con il coincidere con le posizioni dell'estrema destra della Giunta precedente. Lascio ai commentatori più acuti di me le possibili interpretazioni di questo fatto. Un ultimo elemento servirà a convalidare una richiesta che presenterò al termine del mio intervento. Se esaminiamo la confusione evidente nella maggioranza — per cui, ripeto, l'estrema sinistra può facilmente concordare con l'estrema destra nelle due Giunte differenti — notiamo che essa si rivela anche nella procedura che stiamo adottando, e non per volontà della Presidenza del Consiglio ma per volontà dell'esecutivo, per affrontare il problema generale del turismo. In fondo questo problema viene affrontato sia con questa legge che con un altro documento che il Consiglio esaminerà a breve scadenza, cioè il primo programma di intervento nei comprensori turistici. Si tratta di una procedura che non consente al Consiglio di avere tutti gli elementi per dare un giudizio ponderato sulla legge, nè consente, d'altra parte, nell'esame dei comprensori turistici di avere le spalle, in un certo senso, coperte da un provvedimento legislativo già assunto. In fondo le due questioni (la definizione dei comprensori turistici, e il credito all'industria alberghiera e turistica, comprendendo nel termine turistico tutta una serie di settori molto vari, molto diversi), sono strettamente connesse l'una con l'altra. Il Consiglio potrebbe, perciò, discutere con una migliore visione del problema, se potesse esami-

nare congiuntamente le due questioni. Il Consiglio, cioè, potrebbe definire finalmente una politica turistica dopo quindici anni; ciò consentirebbe al legislativo di dare all'esecutivo un indirizzo preciso su questo settore di attività.

Nella definizione dei comprensori turistici, per limitare l'esemplificazione ad un solo aspetto, noi potremmo seguire una certa strada che in parte, da certe indiscrezioni, si è iniziata. Per esempio potremmo accentuare il nostro intervento verso un turismo di alta classe. Faccio soltanto un'ipotesi.

E' evidente che da una definizione dei comprensori e degli indirizzi in questa direzione non potrebbe che scaturire una legge di un certo tipo. Se invece definiamo i comprensori in un altro modo e nei nostri orientamenti, anzichè puntare sul turismo di classe, come si suol dire, puntiamo su un turismo di massa, anche le norme relative al credito alberghiero e turistico non possono che adeguarsi a questi principi. Definire in primo luogo gli indirizzi diventa, secondo me, fondamentale ai fini di dare una giusta definizione alla legge sul credito alberghiero. Non si è però voluto seguire questa strada. Secondo me uno dei motivi è che probabilmente la Giunta non è ancora in grado di definire con precisione ciò che intende fare, di chiarire la sua politica turistica, di uscire dall'improvvisazione nella quale sinora, per quindici anni, è rimasta. Secondo me, cioè, siamo ancora al punto di partenza. Ho ascoltato l'intervento conclusivo dell'onorevole Cottoni e ho apprezzato tutta una serie di intendimenti e di propositi illustrati. Mi auguro che gli intendimenti e i propositi dell'Assessore si traducano in atti concreti, ma siamo ancora al solito punto: le parole non corrispondono ai fatti. I fatti sono questa legge e i piani per la definizione dei comprensori e gli interventi relativi, che al Consiglio non sono ancora arrivati, ma che sono ugualmente di dominio pubblico. Si nota ancora molta confusione e molta incertezza. Il concetto di industria turistica rimane ancora estremamente vago. Secondo me, non ci si rende nemmeno conto con esattezza dei fenomeni

che realmente si registrano nella nostra Isola. Una politica turistica quindi non esiste ancora. Esistono, per ora, soltanto alcune buone intenzioni dell'Assessore Cottoni. In questo settore vengono assunte disposizioni che, secondo me, vanno respinte con decisione perchè non hanno nessun fondamento scientifico. In genere la tendenza corrente è ancora quella di considerare lo sviluppo turistico come un surrogato di un più generale sviluppo economico; in una zona, in una località in cui non è possibile intervenire in altro modo, si pretende di sviluppare almeno il turismo. Non dico che l'Assessore esprima queste opinioni ma certo si tratta di un convincimento largamente diffuso. Può darsi senz'altro che io dica grosse eresie — e ve ne chiedo scusa — ma cercherò di esprimere il mio parere in modo che eventualmente si possa discutere. Secondo me è da respingere l'idea che lo sviluppo di certe regioni possa essere affidato esclusivamente al turismo. Ci possono essere, nell'ambito di una vasta zona, due o più località, in un contesto più generale, la cui attività fondamentale è fondata sull'industria turistica, ma intere zone, francamente, per quanti sforzi abbia fatto, non sono riusciti ad individuarne. L'esempio della Spagna, citato dall'onorevole Covacovich con tanto calore, dimostra come il turismo non può sostituire altre attività economiche. L'esempio di altre regioni conferma invece che il turismo può concorrere in modo valido a uno sviluppo economico generale. Quando esaminiamo il turismo spagnolo, l'industria turistica spagnola, noi vediamo che essa si inserisce in un quadro generale di miseria e di squallore, non soltanto nella Estremadura della Castiglia, ma nella stessa costa Brava, in cui lo sviluppo turistico è più intenso.

Prendiamo invece l'esempio della Val d'Aosta che può sembrare, a prima vista, una regione che vive soltanto del turismo; vorrei che gli onorevoli colleghi considerassero il fatto che oggi in Val d'Aosta il 40 per cento della popolazione è costituita da immigrati meridionali. Gli aostani infatti sono emigrati in Francia, perchè il reddito locale, in buona parte dovuto al turismo (sebbene in Val

d'Aosta siano presenti iniziative industriali di rilievo), non era soddisfacente. I lavoratori locali emigrano e vengono sostituiti da meridionali; ciò conferma che se il turismo si inserisce in un contesto economico elevato rappresenta un fattore positivo, mentre invece se si inserisce in un ambiente povero non riesce a realizzare un salto qualitativo notevole. Nella stessa Riviera ligure — sono stato recentemente a San Remo e ho potuto rendermi conto personalmente della situazione di questa zona — il turismo ha un ruolo importante, ma la fonte maggiore di reddito è costituita dalla coltivazione dei fiori. Un'altra località, tipicamente turistica, come Capri è un'appendice di una grande città, Napoli; se Capri venisse staccata da Napoli, essa diventerebbe uno scoglio arido come Tavolara. Capri cioè può vivere soltanto perchè unita, legata strettamente ad un ambiente economico più vasto. Nella nostra stessa Isola, due località sono al centro dello sviluppo turistico, Alghero e La Maddalena (hanno progredito senza l'aiuto di nessuno, possiamo ben dire, onorevole Contu: l'aiuto che hanno ricevuto Alghero e La Maddalena per sviluppare le loro attrezzature turistiche è stato irrisorio), ma non hanno risolto i problemi di fondo delle popolazioni. Noi abbiamo poco tempo fa accolto qui in Consiglio una delegazione capeggiata dal Sindaco di La Maddalena che sollecitava la realizzazione del bacino di carenaggio.

Questo mio discorso può anche essere considerato ovvio, scontato, ma sfondare porte aperte talvolta non è inutile perchè certi concetti non sono superati; lo stesso onorevole Covacovich ha fatto balenare l'ipotesi di maiorchizzazione della Sardegna, ipotesi senza fondamento. Il turismo deve e può concorrere alla formazione del reddito con altre fondamentali attività economiche; se visto in questa prospettiva il turismo deve essere incoraggiato. Guai invece se a una località o una zona definite a vocazione turistica assegniamo finanziamenti per la costruzione di un albergo se poi la tagliamo dallo sviluppo economico generale. Questa località sarebbe condannata alla rovina economica.

Secondo me un'altra affermazione deve essere contestata (anche questa ritorna spesso, ed

IV LEGISLATURA

CCXXVIII SEDUTA

10 MARZO 1964

è stata ripetuta nel corso di questa discussione, anche se con molte più riserve o almeno con minor vigore): quella che il turismo di classe sia l'elemento propulsore di uno sviluppo turistico. Anche in questo caso sfonderò una porta aperta, però indubbiamente la tesi è dura a morire. Attualmente non sono molte le persone che difendono questa tesi apertamente, però indirettamente tutte le esemplificazioni si fanno in quella direzione e in fondo, certe misure che si propongono, vanno in quella direzione. L'elemento propulsore di un generale sviluppo turistico non è il turismo di classe. Non che anche il turismo di classe non possa essere utile; il collega Covacovich ha citato l'esempio del «Cordero», dell'antilope; effettivamente tutti coloro che si recano in Spagna comprano una giacca o un soprabito di «Cordero», perchè costa 20 mila lire, mentre in Italia ne costa 60 mila.

Onorevoli colleghi, quel Cordero però possiamo comprarlo io e l'onorevole Covacovich, ma il turista di classe non va in Spagna a comprare la finta antilope (si tratta infatti di volgare capretto); tutta la produzione di antilope si può sviluppare a condizione che il turismo sia di massa, cioè che riguardi il ceto medio e i lavoratori. Il turismo di classe cerca altro, come possiamo vedere anche da noi; non è certo il turismo di classe che compra i cestini di Castelsardo o gli oggetti di ceramica che si producono in altre località.

Cercherò ora di immedesimarmi in un ente pubblico come la Regione, perchè in fondo tutti i nostri ragionamenti debbono tenere conto che tocca alla Regione prendere l'iniziativa, spendere il denaro. Debbo negare l'utilità economica di un intervento pubblico nelle zone che, di vocazione turistica, come si dice, altro non hanno se non la bellezza del paesaggio, oppure la solitudine, il silenzio. Secondo me, si deve sostenere che quando la vocazione turistica, come viene definita nei testi ufficiali della Regione, è soltanto quella dovuta alla bellezza del paesaggio o al fatto che si tratta di luoghi solitari, la spesa del denaro pubblico non è economicamente produttiva. Una zona cioè non dev'essere oggetto dell'investimento pubblico soltanto perchè le sue ma-

rine sono meravigliose o perchè sono solitarie, deserte, disabitate. Se si spende in quella direzione, la spesa pubblica non può essere redditizia.

So che questa affermazione può scandalizzare soprattutto coloro che ritengono che il problema centrale della politica turistica sia la difesa del paesaggio concepito astrattamente. La vocazione turistica di una zona non può essere rilevata soltanto dalle sue bellezze naturali o dal fatto che in quella zona nessuno frequenta le spiagge, mentre a Viareggio, per esempio, le spiagge sono affollatissime. Se si vuol fare una politica turistica, bisogna individuare le zone in cui questa politica deve essere attuata, per chi, e con quali strumenti va attuata. Secondo me la definizione del comprensorio turistico è una questione centrale per una politica realizzata da un ente pubblico. Non stiamo infatti parlando della politica turistica dei privati imprenditori, ma di quella che deve sviluppare la Regione, perciò i comprensori turistici vanno definiti nell'interesse della collettività e non del privato imprenditore.

La questione centrale è di definire dove va investito il denaro e quindi come e che cosa dobbiamo intendere per comprensorio turistico. A mio modo di vedere il punto centrale della definizione di comprensorio turistico, non può essere la bellezza dei luoghi, anche se, come è logico, conta anche questo. Il punto di partenza, secondo me, per la definizione di un comprensorio turistico non può che essere la presenza di una comunità, che già essa stessa fa del turismo e che può lavorare per il turismo. Riprendo l'esempio della Costa Smeralda così diffusamente citato nel corso di tutte le discussioni sul turismo. Chi può negare che la Costa Smeralda sia bella, dal punto di vista del paesaggio, anche se conosco in Sardegna per lo meno altre quindici zone altrettanto belle? Come conoscitore appassionato, posso dire anche che buona parte del mare della Costa Smeralda è un po' impantanato, per usare un termine tecnico. E' indiscutibile comunque che si tratta di una zona molto bella. Se però visitiamo la Costa Smeralda, tolta la bellezza naturale non c'è nient'altro. Tutto il resto deve

IV LEGISLATURA

CCXXVIII SEDUTA

10 MARZO 1964

essere portato da fuori: l'acqua, la luce, le strade, i viveri, i medicinali, gli oggetti d'uso, il personale, e così via.

Ripeto, io mi metto nei panni dell'ente pubblico, non dell'imprenditore privato il quale valuta un po' il pro e il contro, il rischio, l'interesse o altro. Per un ente pubblico è, secondo me, assurdo definire quello, o altri come quello, comprensorio turistico. Per me ente pubblico, definire comprensorio turistico il vuoto, perchè di vuoto si tratta. (non parlo dei riempimenti fatti, ma di zone che sono attualmente come era due anni fa la Costa Smeralda e che pure sono incluse in piani di valorizzazione) e riempire questo vuoto è economicamente non produttivo. Il denaro che investo cioè non produce nell'interesse della comunità. E' questo il problema. Naturalmente il privato imprenditore può fare un ragionamento completamente diverso e nessuno gli contesta questo diritto. Naturali comprensori turistici non possono essere che Alghero, Sassari, Portofino, Olbia, La Maddalena, Cagliari, la zona di La Caletta, Orosei, che ha come retroterra Nuoro, il goifo di Oristano, Carbonia, Iglesias, Carloforte. Nelle zone che ho elencato, a parte le bellezze naturali, esiste il pieno non il vuoto, come nelle altre, cioè opera una comunità che può lavorare per l'incremento del turismo. Nei villaggi che si debbono costruire, e che in parte si stanno costruendo nella Costa Smeralda, bisognerà far venire la popolazione da fuori, quella zona è deserta. I villaggi sono costruiti, lo ammetto, senza risparmio, da architetti di fama internazionale, ma la popolazione dovrà essere portata da fuori.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. Dalla Sardegna?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non so se dalla Sardegna o da altri luoghi; è un fatto però che la popolazione dovrà essere capace di soddisfare i gusti della clientela di alta classe che dovrà insediarsi nelle zone. Ciò che voglio dire è che da parte di un ente pubblico non si possono orientare le scelte territoriali verso i miliardari dell'Aga Kan o i miliardari di Capo Boi. Costoro, tra l'altro, sia detto senza tono

offensivo e senza spirito polemico, hanno le possibilità di fare da sé. Tra l'altro i consumi che questi turisti, diciamo così, sviluppano e quindi l'eventuale attività economica che possono promuovere, vanno oltre le scelte produttive che possono interessare un ente pubblico. Ci illudiamo veramente che coloro che popoleranno i villaggi per miliardari consumeranno pecorino sardo? Costoro già hanno i grandi magazzini che importano tutte le derrate più raffinate dalla Francia e altre parti.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Non è questo il problema.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' anche questo il problema. Se poi ci sarà un originale che consumerà un chilo di pecorino, onorevole Cottoni, come una rondine non fa primavera, un chilo di pecorino non farà lo sviluppo della nostra industria casearia!

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Consumeranno, per esempio, vino della cantina sociale di Tempio.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Cottoni, si rallegri pure perchè sono stati consumati vini di una cantina sociale, ma questa gente pasteggerà con lo *Champagne* francese e non con il vino di Sorso. E' un tipo di popolazione turistica questo che ha bisogno di prodotti che noi non possiamo offrire. Ho visitato il comprensorio della Costa Smeralda e ho constatato con quanto impegno gli speculatori interessati stiano valorizzando la costa; senza dubbio si tratta di gente capace, che sa ciò che vuole, e ciò che fa. Mi sono posto però una domanda alla quale non sono riuscito a dare una risposta. Come avviene l'integrazione di questa fascia costiera e del tipo di vita e di civiltà che in essa tende a svilupparsi con il retroterra delle campagne di Arzachena, di Olbia, di Palau? Come avviene l'integrazione tra queste due economie? In che senso la zona di gran lunga più sviluppata può dare un contributo affinché quella arretrata possa trasformarsi, evolversi? Non si tratterà invece di un gioiello posto al dito di

un corpo esile, macilento, che non riuscirà a migliorare perchè non esiste nessuna possibilità di integrazione reale tra l'economia più evoluta e quella arretrata? Le scelte territoriali vanno orientate verso le grandi masse del ceto medio e dei lavoratori. Le scelte territoriali vanno orientate in modo che in certe zone possano affluire le grandi masse di lavoratori, di ceto medio. Quindi, onorevole Cottoni, le attrezzature da predisporre sono di un tipo diverso. Le infrastrutture che occorrono sono anch'esse di un tipo diverso. I porticcioli per gli *yachts*, onorevole Cottoni, non servono per questo tipo di turismo. Se il privato li costruisce, faccia pure ma non comportiamoci come il villano che si inurba e che rimane abbagliato dagli ori di una grande città.

Non spalanchiamo la bocca soltanto perchè vediamo Porto Cervo. Come intrapresa privata è veramente degna di lode, ma non per questo dobbiamo sentirci spinti a far convergere la nostra attenzione su iniziative che non hanno nessun collegamento con la reale condizione della Sardegna.

La terza questione riguarda gli strumenti che debbono essere utilizzati. Sinora noi possiamo dire che la Regione è stata al centro di una politica turistica? No, l'ente regionale non è stato ancora utilizzato. Abbiamo costituito un ente, l'ESIT, che ora ci proponiamo di guidare; ma quell'ente lo avevamo costruito noi, ma l'avevamo costruito male.

In realtà la volontà di fare una politica turistica, diciamolo pure, non c'è mai stata, da parte nostra, c'è stata invece la volontà di ricevere le indicazioni provenienti da altre parti, di accogliere le pressioni che gli imprenditori privati esercitavano, di muoverci secondo queste spinte non secondo una nostra volontà. Non ci siamo mai preoccupati neppure di sollecitare la costituzione dei consorzi tra i Comuni. Non abbiamo mai svolto un'azione, per esempio, per la costituzione di un consorzio fra i Comuni rivieraschi della Gallura. Perchè non si costituisce un consorzio turistico tra questi Comuni che hanno problemi comuni per lo sviluppo turistico e per la ripartizione della clientela? La Regione che cosa ha fatto in questa di-

rezione? In che modo ha utilizzato quelli che dovrebbero essere i suoi strumenti, cioè i Comuni, i consorzi di Comuni, le grandi organizzazioni di categoria? Se si vuole che il turismo diventi un'industria, non possiamo non sollecitare e richiedere la collaborazione dei grandi organismi di categoria, delle grandi associazioni ricreative di massa, per realizzare insieme una politica turistica. Questi sono gli strumenti esistenti e non si dice come si intende utilizzarli.

Infine occorre uno strumento operativo fondamentale, una legislazione che abbia piena consapevolezza degli obiettivi che si intendono raggiungere. Perchè la nostra politica turistica possa fissare obiettivi precisi e giusti, secondo me, occorre rendersi conto esattamente dei fenomeni in atto in Sardegna. Su questo punto si nota un grave equivoco, forse è un equivoco, ma può anche essere volontà di non capire. Stiamo infatti assistendo a due fenomeni paralleli: da un lato notiamo un'espansione del turismo sul piano nazionale, così come anche in Sardegna, anche se in misura ancora molto modesta. Gli incrementi possono apparire grandissimi, ma in realtà sono modesti, e cosa si può pretendere d'altra parte quando sono insufficienti i mezzi per arrivare in Sardegna e non esiste la possibilità di soggiorno?

A me è capitato l'altro ieri — scusate se introduco un elemento personale — di dover accompagnare a Villacidro un dirigente sindacale venuto in Sardegna per una riunione, perchè a Cagliari non si è trovato un posto in albergo. Non possiamo meravigliarci dunque se l'espansione del turismo non è arrivata a livelli eccezionali, quando notiamo le difficoltà di comunicazione, e la insufficiente ricettività. Nel quadro dello sviluppo generale del turismo nel nostro Paese, malgrado certe tendenze che affiorano in campo nazionale, anche in Sardegna si è registrato uno sviluppo naturale del turismo. Se esaminiamo dove questo sviluppo si è prodotto, notiamo che in fondo esso ha investito proprio i centri tradizionali, di Alghero, La Maddalena, Cagliari. Non illudiamoci: il *boom* non ha interessato altre zone o località.

Tutto questo è avvenuto senza un valido contributo della Regione. Ci auguriamo che anche

IV LEGISLATURA

CCXXVIII SEDUTA

10 MARZO 1964

nel prossimo anno si possa registrare un ulteriore incremento, ma bisognerebbe a tal fine adottare provvedimenti come quelli già adottati nella riviera romagnola tendenti a non aumentare in nessun modo i prezzi. Se i prezzi non subiranno aumenti, anzi se si adotteranno opportune misure per ridurli ulteriormente, probabilmente lo sviluppo turistico continuerà anche il prossimo anno.

Parallelamente a questo fenomeno se n'è verificato un altro che secondo me è pericoloso confondere. Si è verificato un fenomeno del tutto artificioso di grande ampiezza, non proporzionato allo sviluppo del turismo. Intendo parlare dell'accaparramento delle aree a cosiddetta «vocazione turistica». Mi sembra che lo onorevole Peralda abbia fatto giustamente riferimento al fenomeno dei macchiaioli toscani che sono venuti per lunghi anni in Sardegna a depredare le nostre foreste lasciandoci le montagne spoglie. Il paragone è giusto. Si potrebbe paragonare il fenomeno anche a quello dei gruppi minerari venuti in Sardegna a spogliarci delle nostre ricchezze minerarie, o con quello dei grandi industriali caseari che in un altro settore si sono portati via le nostre ricchezze.

L'ultima figura di rapinatore (non voglio offendere naturalmente l'Aga Kan anche perché mi si potrebbe persino incriminare per oltraggio al capo di uno Stato, per lo meno di uno Stato spirituale) è data dai grandi imprenditori italiani, inglesi, belgi, francesi, tedeschi, svedesi, che da tutte le parti dell'Europa giungono in Sardegna e incettano aree. Questo è il vero *boom*, relativo all'acquisto a prezzo vile delle aree fabbricabili, utilizzabili a fini turistici. Dico a prezzo vile perché a me non interessa che il terreno pagato 2 milioni l'ettaro valesse 20 mila lire. Valeva 20 mila lire quando era utilizzato per pascolo, ma appena diventa area fabbricabile può costare persino più di 20 mila lire al metro quadro. Questo è il fenomeno che si è verificato; non si tratta di un fenomeno turistico, un *boom* turistico, ma di un *boom* delle aree fabbricabili. E' questo che dobbiamo capire, (lo capiscono tutti intendiamoci!) ma soprattutto dobbiamo agire tenendo presente che ci troviamo in presenza di una colossale specu-

lazione sulle aree, sull'ultima ricchezza rimasta al popolo sardo, cioè sul mare che ancora non era stato utilizzato dagli altri. Naturalmente, già sorgono gli alberghi; sono sicuro che l'investimento nella Costa Smeralda supererà il centinaio di miliardi. Non riesco a capire come questi alberghi che sorgono qua e là riescano a chiudere i bilanci aziendali in attivo.

E' evidente che in un quadro generale sono attivi, ma come unità aziendale, per esempio, lo albergo di Capo Boi, come può essere attivo? E l'albergo di Porto Cervo? E' un mistero. Ad ogni modo, trattandosi di privati imprenditori non mi interessa molto il problema. In realtà però questi alberghi rappresentano tanti specchietti per le allodole. Sulla base del grande albergo, del grande progetto di valorizzazione e delle opere che si realizzano, (questa è gente seria, diversamente da altri imprenditori, che non costruiscono neppure un muretto a secco) le zone interessate si ricoprono di oro. I terreni che valevano 20 mila lire l'ettaro, che sono stati pagati 2 milioni l'ettaro, oggi vengono venduti a prezzi che costituiscono una rendita privilegiata incalcolabile per certi aspetti. Poi vengono le poesie, le cittadinanze onorarie; tutti sono presentati come benefattori della Sardegna. Si crea l'illusione tra la popolazione che la vera rinascita è questa che portano costoro; si finisce per non capire che non è quello lo sviluppo turistico vero, che non è in quel modo che si attua una politica turistica.

Non è percorrendo quella strada che si porta avanti una politica turistica da parte dell'ente pubblico. Secondo me, arrivati a questo punto, in una situazione come questa, la Giunta regionale dovrebbe finalmente definire il suo intervento. Siamo arrivati a un punto in cui non si può continuare come in passato. Dobbiamo delimitare i comprensori turistici. Questa era la prima cosa che si doveva fare, ecco perché dicevo che dovevamo abbinare la discussione sui disegni di legge turistici in modo che i comprensori potessimo sceglierli noi, onorevole Cottoni. Le scelte non ci debbono essere imposte dagli altri, la Regione non deve intervenire a colmare i vuoti in zone che altri hanno scelto,

ma deve essa scegliere le zone d'intervento.

Dobbiamo, e questa è, secondo me, una richiesta che non può assolutamente essere disattesa, fare in modo che venga applicata la legge sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili, superando le resistenze che possono sorgere in certi Comuni e che si potrebbero comprendere facilmente se si volesse indagare anche superficialmente. Attraverso l'applicazione delle leggi sugli incrementi di valore e sull'acquisizione da parte dei Comuni delle aree fabbricabili, è possibile attuare, in collaborazione tra Comuni e Regione, una politica turistica. E' possibile anche trovare i mezzi finanziari necessari per questa politica turistica. L'idea di creare un demanio regionale, acquistando le aree necessarie, è pura e semplice follia, perchè dovremmo oggi acquistare a prezzo di mercato.

E' stato detto prima, tra l'altro, che ormai non ci sono più aree disponibili. Applicando invece le leggi dello Stato si può entrare in possesso di aree che consentano di attuare una politica turistica della Regione in collaborazione con i Comuni. A questo proposito bisogna anche ottenere assolutamente, onorevole Assessore, perchè sono situazioni vergognose, l'abbattimento di tutti i fili spinati e di tutti i muretti che sono stati stesi o elevati abusivamente violando le leggi dello Stato; nessuna legge lo consente. Basterebbe molte volte l'ordinanza di un sindaco per impedire certi abusi, ma i sindaci, talvolta, sono soggetti a numerose pressioni degli imprenditori. Far rispettare le leggi in materia, onorevole Assessore, non richiede spesa di denaro, è sufficiente che ella si rechi con due carabinieri dal proprietario del terreno perchè il muretto o il filo spinato sia immediatamente abbattuto. E' questa una cosa da fare subito perchè è il segno, onorevole Assessore, che certi speculatori considerano la Sardegna una colonia che può essere sfruttata a loro piacimento. E' una situazione questa, onorevole Assessore, di cui la popolazione si lamenta a ragione in modo quasi morboso. Non è una questione di denari, ma di far rispettare la legge, ripeto. Un'altra azione che bisogna condurre perchè per certi aspetti può compromettere lo sviluppo turistico e in genere lo svi-

luppo economico dell'Isola, è quella per la smilitarizzazione delle coste. Dobbiamo impedire che le basi militari si moltiplichino in Sardegna perchè ciò crea limiti, vincoli e compromette seriamente ogni possibilità di sviluppo.

In questo quadro soltanto può essere vista, secondo me, una legge come quella in discussione. Se invece la legge la si isola da questo contesto, da una politica turistica generale, che cosa rimane?

Rimane una modesta legge le cui finalità occupano mezza paginetta a stampa! Onorevole Cottoni, l'articolo 2, ai punti a) b) e c) contiene una specie di enciclopedia di tutte le cose che riguardano il turismo; questa legge autorizza a fare tutto, ma naturalmente si finirà col non fare niente. La legge si presenta inoltre con un congegno non democratico di applicazioni. Quando si esamina la composizione della Commissione, che deve dare un parere decisivo all'Assessore, perchè egli possa deliberare, notiamo che si tratta di una delle solite commissioni che non hanno dato mai garanzia, che hanno consentito che nella Regione si instaurassero i sistemi che non solo noi, ma che anche la nuova Giunta dice di aver condannato. Ci troviamo davanti al solito meccanismo che ella, onorevole Cottoni, ha accettato dall'onorevole Covacovich, senza fare nemmeno uno sforzo per introdurre qualche elemento nuovo. Il tipo di incentivazione previsto (forse non ho capito completamente) mi sembra persino, tutto sommato, peggiore di quello previsto dalla Cassa per il Mezzogiorno, che può concorrere sino all'80 per cento, ma in realtà concorre solo sino al 75 per cento.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Diciamo che non concorre affatto!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Cottoni, se la Cassa non interviene, chi mi garantisce che interverrà lei?

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. C'è una garanzia!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La garanzia,

onorevole Cottoni, è data sempre dalle leggi non dalle singole persone. Io ho per lei il massimo rispetto, come sa, però la garanzia deve essere data dalla legge. La legge della Cassa per il Mezzogiorno parla dell'80 per cento, mentre la nostra parla del 75 per cento. Anche il meccanismo finanziario della legge mi lascia perciò piuttosto perplesso. Tutto ciò che si dovrebbe realizzare e che è elencato in mezza pagina, dovrebbe esser fatto con uno stanziamento, che se non ho fatto male i calcoli, si aggira sul mezzo miliardo. Ci sarà il Piano di rinascita, però la legge...

CARDIA (P.C.I.). Pochi per una legge e molti per un Assessore.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Perché ho portato schematicamente questi argomenti, onorevole Cottoni? Perché siamo esattamente al punto di partenza, con questa legge, perché non abbiamo fatto un passo avanti, non abbiamo definito una strada da percorrere. Siamo sempre incapsulati nella vecchia politica.

Per i motivi che ho illustrato, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo (ne ha fatto anche formale istanza) chiede che il disegno di legge venga discusso insieme ai piani di intervento dei comprensori turistici. Questo non è assolutamente un tentativo di insabbiamento della legge, perché la discussione sui piani di intervento dei comprensori turistici dovrà avvenire in questo stesso mese. A mio modo di vedere, per consentire a tutti, cominciando da me stesso, di potere obiettivamente giudicare la nuova politica che una nuova Giunta deve pur condurre, penso che sarebbe opportuno che si accogliesse la nostra istanza che comporta, praticamente, un rinvio di appena 15 giorni della discussione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza una richiesta regolamentare di sospensiva a firma Sotgiu Girolamo - Congiu - Nioi - Raggio - Urraci:

«I sottoscritti consiglieri regionali chiedono che la discussione del disegno di legge numero 97 sia sospesa perché venga abbinata a quella pregiudiziale sulla determinazione dei com-

presori turistici previsti dal programma biennale che dovrà essere presentato nel corso della presente tornata».

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 82 del Regolamento, possono parlare due oratori a favore e due oratori contro.

Ha domandato di parlare a favore della proposta di sospensiva l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, la sospensiva che chiede il Gruppo comunista, come ha già chiarito il collega Sotgiu nel suo discorso, non intende insabbiare, come si dice, la legge per le provvidenze alberghiere. Noi siamo favorevoli ad una legge che preveda la concessione di incentivi all'iniziativa turistica, purché si fondi sulla esigenza di costruire alberghi in località in cui ciò risponde a precise necessità. Non intendiamo neanche che la legge venga rinviata a tempi più opportuni e comunque distanti ed imprecisi nel tempo. Abbiamo di fronte a noi l'occasione precisa in cui questa legge può essere più pertinentemente discussa. Ad iniziativa della Giunta regionale debbono essere ancora presentati gli elaborati relativi alla determinazione dei comprensori turistici, in conformità all'articolo 38 della legge 588; quella è la sede in cui questa legge, che è una parte (e neanche la più importante) degli interventi che devono essere attuati nel quadro di una politica turistica pianificata e programmata, va collocata.

La realtà è che questa legge senza una determinazione preliminare dei comprensori turistici e senza una deliberazione dei criteri politici di intervento in questi comprensori dimostra come la Giunta non abbia capito granché di quanto sta avvenendo da due - tre mesi nel Consiglio regionale sardo e come ritenga che le vecchie strade debbano essere ancora una volta, oggi, ripercorse, senza tener conto dei fatti nuovi che sul terreno legislativo e politico condizionano, limitano e determinano la volontà politica della Giunta stessa. La mancata determinazione dei comprensori turistici e dei criteri di intervento è contro il piano, evi-

ta ed elude qualsiasi coordinamento dei programmi e della spesa; è contro l'articolo 38 della legge 588 che fa obbligo di fissare prima di tutto, prima cioè di deliberare quale che sia intervento turistico, le aree di attrazione turistica, il che non è stato ancora fatto; è in contraddizione con lo stesso programma biennale di infrastrutture turistiche, quale che sia quello che sarà da voi presentato nel futuro; conferma infine che viene presentata una legge, cioè uno strumento che si inquadra in una legislazione regionale, senza aver prima e preliminarmente proceduto a fare scelte precise, organiche e coraggiose. La legge che ci viene presentata non è che una banale legge di incentivazione più arretrata nella concessione e persino nella congruità finanziaria della legislazione che fa capo alla Cassa per il Mezzogiorno.

La legge non serve cioè allo scopo per cui è stata presentata, non ha scelte qualitative; serve a tutto, al mare, alla montagna, agli alberghi, agli stabilimenti balneari, agli autostelli e agli impianti idrotermali, laddove esiste, ad esempio, una determinazione precisa del Comitato dei Ministri, che indica la zona marino-costiera, come area principale di attrazione turistica. Non ha scelte ubicazionali, perchè non tiene conto della determinazione preliminare a cui impegna la delibera del Comitato dei Ministri. Non ha scelte ubicazionali perchè non tiene conto del fatto che preliminarmente è indispensabile decidere sulle zone che presentano esclusivamente o prevalentemente prospettive di sviluppo turistico.

Oltre a non proporsi nè scelte qualitative, nè scelte ubicazionali la legge non pretende neppure di fare scelte di categoria; non tenta infatti di rispondere a quale tipo di iniziativa turistica o alberghiera, per stare nel termine e nel contenuto della legge, ci s'intende orientare. La legge non fa distinzione di classi, di categorie, di graduazioni, di zone, di contributi diversi o di aliquote differenziali così come vi è stato imposto ed era opportuno fare. E neppure si decidono priorità nella legge, non si prevedono preferenze per i Comuni e in genere per gli

enti pubblici, neppure per l'E.S.I.T., tutto è lasciato ai criteri discrezionali previsti nell'articolo 1 e nell'art. 17. E' una legge che ripete la vecchia legislazione sottolineandone gli elementi negativi. Dieci giorni fa in quest'aula, presenti e consenzienti l'Assessore alla rinascita e l'intera Giunta, abbiamo deciso di rivedere la legislazione regionale; questa Giunta non solo non rivede, ma ripresenta negli stessi termini, ma in nuovi provvedimenti, formulazioni della vecchia legislazione regionale. Non si comprende come non appaiano patenti tutta l'illogicità e la scarsissima coerenza nei confronti delle stesse determinazioni del Consiglio.

E' infine una legge, onorevole Cottoni, che alimenta lo sperpero, la dispersione e la corruzione, perchè affida le decisioni ai criteri discrezionali dei singoli. Non perchè la corruzione possa introdursi ed agire in questo o quell'altro individuo o nei rapporti contrattuali che promuove, ma perchè oggettivamente la corruzione è insita in un provvedimento legislativo come questo che concede ad uno solo Assessore 2 miliardi e 207 milioni da utilizzare nell'ambito delle sole proprie facoltà direzionali.

Questo è il succo della legge: 620 milioni per spesa ordinaria, un miliardo e 80 milioni per spese straordinarie, 507 milioni per movimento di capitali, 2 miliardi e 207 milioni in mano di un solo Assessore. Questi sono i criteri discrezionali che s'intendono attribuire. Questa è la «revisione» della legislazione regionale che si intende intraprendere. E' incomprensibile, colleghi della Giunta, e particolarmente voi che nella Giunta o nella maggioranza portate istanze ed elementi di novità, è incomprensibile che voi possiate non constatare la vergogna di sottostare al permanere di elementi di così chiaro e rapido invecchiamento della nuova direzione politica regionale. Non c'è nulla di nuovo. La legislazione che voi presentate è vecchia. Si dimostra ancora una volta che nel Consiglio regionale sardo bisogna che l'espressione delle velleità politiche fatte di episodi singoli o di confidenze personali, si trasferisca nella volontà e nei fatti concreti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare contro la proposta di sospensiva l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, avendone avuto specifico incarico dal suo presidente, dichiaro che siamo contrari alla proposta di sospensiva presentata dalla parte comunista. I motivi addotti a giustificazione della richiesta trovano sufficiente estrinsecazione e garanzia per tutti nella formulazione dell'articolo 17 della legge in esame. Con l'occasione mi pare doveroso rilevare il tono altezzoso e offensivo col quale la proposta è stata illustrata. Onorevole collega, qui non ci sono, da una parte i buoni e dall'altra i cattivi, da una parte il maestro che vuole sculacciare gli allievi e dall'altra gli allievi che devono pigliare le sculacciate da un maestro che noi, fra l'altro, non consideriamo tale. Questa è un'assemblea legislativa libera che ha una sua autonomia e una sua maggioranza. Voi avete presentato la vostra proposta, noi la discutiamo e liberamente prendiamo le nostre decisioni, senza per questo usare il tono offensivo che è stato usato nei confronti della maggioranza. Evidentemente, onorevoli colleghi, quando la Giunta ha accettato la formulazione dell'articolo 17 lo ha fatto proprio tenendo conto che nelle sue determinazioni dovrà aver ben presenti le decisioni del Consiglio. Qui non si stabilisce nulla perchè si dice: «La Giunta regionale determina le priorità di intervento e i criteri per la concessione dei benefici di cui alla presente legge, nonchè le zone dove preferibilmente dovrà operare la legge stessa ed approva i programmi annuali relativi, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 11 luglio 1962, numero 7».

CHERCHI (P.C.I.). Questo è il guaio.

COVACIVICH (D.C.). La mia *rentrée* come oratore in Consiglio non deve far riscaldare l'atmosfera...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dovrebbe essere affettuosa l'atmosfera?

COVACIVICH (D.C.). Non è assolutamente il caso!

LAY (P.C.I.). Non essere presuntuoso.

COVACIVICH (D.C.). Presunzione è la vostra, semmai! Se i colleghi vogliono presentare un emendamento per dire che i criteri devono essere determinati dal Consiglio regionale, lo presentino!

CHERCHI (P.C.I.). Così voi potete bocciarlo.

COVACIVICH (D.C.). Chi ha detto questo? Io, per esempio, ho concordato col collega Peralda un emendamento che inserisce nella Commissione prevista dall'articolo 4 una rappresentanza del Consiglio regionale. Gli emendamenti sono sempre possibili. D'altra parte, onorevoli colleghi, questa legge è stata presentata dalla Giunta al Consiglio oltre otto mesi fa. E' passata in due Commissioni e nessuna osservazione di questo genere è stata avanzata. Oggi non si può, dopo tanta attesa, venire in aula a dire: «Non abbiamo studiato la legge».

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non è stato studiato affatto il disegno di legge!

COVACIVICH (D.C.). Non è esatto. La presente proposta ha avuto una lunghissima gestazione, è stata approvata dal Comitato Tecnico e dagli esperti e non possiamo consentire che si perda altro tempo prezioso. Se si vogliono apportare delle modifiche, se ci sono stati dei ripensamenti, modifichiamola, questo è un lavoro che deve fare il legislativo e non l'esecutivo. Pertanto se i colleghi di parte comunista o di altre parti intendono come hanno sempre fatto, presentare emendamenti alla legge, ebbene, li presentino pure; li discuteremo e li voteremo, come sempre abbiamo fatto. Senza volerci elevare a tutori o a depositari di una maggiore o minore sensibilità, dico che in questo settore non si può più perdere tempo se è vero che abbiamo discusso oggi una mozione sul turismo che è stata conclusa con un ordine del giorno firmato anche dalla parte comunista.

Questo documento riconosce come base delle possibilità di sviluppo del turismo sardo (sia di prima categoria, sia di seconda, sia di terza, sia di categoria sociale e popolare), l'aumento della ricettività. Conseguentemente confermo il voto contrario del mio Gruppo alla proposta di sospensiva in esame.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare a favore della proposta di sospensiva l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, permettete che innanzitutto esprima la mia meraviglia per il tono acceso assunto dal dibattito su una proposta che può essere anche discutibile, che può essere accettabile o meno, ma senza tragedie in un senso e nell'altro. Sono presenti due esigenze, una già esposta dai colleghi del Gruppo comunista, intervenuti nel dibattito, vale a dire di subordinare la discussione di questa legge alla preventiva approvazione del piano di intervento nel settore turistico, che la Giunta deve predisporre o ha già predisposto e il Consiglio dovrà discutere. Ciò perchè l'applicazione di questa legge sia subordinata all'approvazione delle direttive previste dal piano. Questa è una delle esigenze illustrate in Consiglio. L'altra esigenza che il collega Covacovich, come presentatore, ha esposto con vivace calore, è che la legge non venga insabbiata e che al più presto si possa agire in questo settore, che tutti riteniamo importante e che a mio giudizio è tra i fondamentali, almeno in prospettiva, della nostra economia. Sono due esigenze ugualmente legittime.

A me pare che quando si può garantire che la legge andrà discussa contemporaneamente, o immediatamente dopo l'approvazione del piano che la Giunta ha già predisposto e che dovrà essere esaminato dalla Commissione entro questa settimana, il breve rinvio non possa rappresentare un pericolo o un ostacolo. Vorrei anche far osservare che domani mattina, in base agli accordi presi tra i capigruppo, il Consiglio regionale sospenderà per alcuni giorni i suoi lavori, per cui tutto fa ritenere che questa legge non possa essere approvata entro lunedì.

Si tratta di valutare l'opportunità o meno di sospendere la discussione anche perchè, indubbiamente, la legge è stata presentata in un momento particolarmente delicato della vita regionale. Si è aperta anche una crisi, in questo periodo, e se dovessimo dire che ogni Gruppo ha dedicato all'esame del documento e alle eventuali necessarie modifiche l'attenzione dovuta, almeno per quanto ci riguarda direi una menzogna. Probabilmente direbbero una menzogna anche altri Gruppi se affermassero di aver esaminato attentamente tutti i punti del provvedimento e che sono in grado di proporre le modifiche più opportune per migliorarlo. Nell'accettare la proposta di sospensiva non intendiamo perciò assumere atteggiamenti contrari alla Giunta, che, tra l'altro, non può neppure essere considerata proponente del disegno di legge. Noi intendiamo soltanto sottolineare l'esigenza che il problema del turismo, che con la mozione discussa è stato sviluppato nelle sue linee generali, con il piano, il programma esecutivo, sia maggiormente chiarito per sapere che cosa intendiamo fare realmente e concretamente. A mio parere, anche in questo hanno ragione i colleghi comunisti; è evidente che dovremo esaminare se le scelte che voi farete saranno tali da soddisfare quelle che noi riteniamo giuste esigenze della collettività isolana. Vogliamo sapere se voi scegliete le zone, i comprensori turistici, non in base a criteri di interesse privato, ma a criteri di interesse pubblico. Noi ignoriamo oggi le scelte che voi intendete fare. Ecco perchè, con tutto il rispetto che devo al Gruppo democristiano e al suo portavoce, ritengo che anche la Giunta potrebbe benissimo accettare questa proposta di sospensiva, che è limitata nel tempo e che non intende insabbiare il provvedimento.

La sospensiva consentirà a tutti i Gruppi di ricontrollare la legge e quindi di studiare anche eventuali emendamenti. Mi pare utile che si discuta prima la questione generale; la questione dei comprensori turistici è di carattere generale e riguarda gli orientamenti della politica turistica che intendiamo realizzare col Piano di rinascita; immediatamente dopo si discuterà la legge con le eventuali modifiche che

il buon senso ci suggerirà soprattutto nell'interesse del popolo sardo e non nell'interesse dei singoli operatori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare contro la proposta di sospensiva l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, sono contrario alla sospensione della discussione. Tutti sappiamo che l'iter di questo progetto di legge ha già oltre otto mesi. E' lo strumento che dovrebbe finalmente dare la possibilità all'Amministrazione regionale di intervenire nel campo delle realizzazioni turistiche in modo chiaro, uniforme e quindi, direi, giusto per tutti.

E' risaputo che l'esistenza di diverse leggi con diversi tassi di interesse, con diverse epoche di rimborso dei mutui, ha creato un certo senso di preoccupazione e sfiducia da parte degli operatori economici nei riguardi dell'Amministrazione regionale. Non vedo perchè si debba ritenere necessario approvare la legge in concomitanza, con la designazione, da parte dei comitati di zona, dei cosiddetti comprensori turistici e di interesse turistico. Questa è una legge esclusivamente finanziaria; essa non tocca né il coordinamento né la regolamentazione dell'attività e della politica turistica regionale perchè, se così fosse, non mi sarei pronunciato contro ma in favore della sospensiva. La legge tratta, ripeto, soltanto l'aspetto finanziario del problema, per cui ritengo sia opportuno discuterla.

Siccome, con le dovute modifiche, essa verrà accettata, noi al momento in cui verranno definiti i comprensori di interesse turistico, che mi auguro il più vicino possibile, avremo già lo strumento per poter operare. Egregi colleghi, io mi domando che cosa avverrebbe se una volta approvati e definiti i comprensori di interesse turistico, dovessimo aspettare mesi per l'approvazione dell'unico strumento che ci dà la possibilità di incentivare l'attività turistica nell'Isola, cioè la legge finanziaria. Ecco perchè sono, ripeto, favorevole alla continuazione della discussione del disegno di legge e alla sua approvazione immediata.

PRESIDENTE. Sulla proposta di sospensiva è pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto. Vorrei pregare tutti di non abbandonare l'aula perchè la Presidenza intende procedere alla convalida dell'elezione dei consiglieri regionali.

Per esprimere il parere della Giunta sulla proposta di sospensiva, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti e turismo.

COTTONI (P.S.D.I.), Assessore ai trasporti e turismo. Onorevoli colleghi, la Giunta si oppone alla richiesta di rinvio della discussione del disegno di legge sul credito alberghiero perchè non trova valide le ragioni che sono state illustrate dall'onorevole Sotgiu e dall'onorevole Congiu. La tesi dell'onorevole Sotgiu è che la legge sul credito alberghiero può subire delle radicali e profonde trasformazioni a seconda delle scelte dei diversi comprensori turistici.

Io voglio osservare che la legge ha una sua efficacia, quale che sia la scelta dei comprensori turistici; sia cioè che la scelta avvenga in zona montana, sia che avvenga lungo le coste, sia che avvenga nella Costa Smeralda o nella costa di Villasimius, oppure nella cosiddetta «Costa Verde». La legge sul credito alberghiero intende realizzare determinati indirizzi politici e sociali, e determinate impostazioni programmatiche. Questi indirizzi, queste impostazioni programmatiche non saranno certamente modificate o annullate dalla delimitazione di questo o quel comprensorio turistico, sia esso in zona montana oppure in zona costiera. D'altra parte ritengo che non vi sia alcuna necessità di interrompere la discussione di questa legge, in quanto vi è un impegno formale da parte della Giunta di presentare a brevissima scadenza un piano sulla delimitazione delle zone turistiche in Sardegna. Quando vi è questo impegno e questa formale assicurazione da parte della Giunta penso che non vi siano ragioni valide e sostanziali, perchè oggi si debba rinviare la discussione di una legge tanto attesa. Il collega Congiu, nell'illustrare le ragioni a favore della sospensiva, ha pronunciato parole poco riguardose nei confronti della Giunta.

Il collega Congiu assume ogni tanto atteggiamenti giacobini e rivoluzionari. Io vorrei invitarlo ad un linguaggio più moderato, più controllato e più umile. Posso assicurare che la Giunta ha studiato ed elaborato il disegno di legge del quale si assume la totale responsabilità politica.

Osservo anzi che i colleghi comunisti, in sede di commissione legislativa, non mossero nessuna osservazione. Se questa legge ha un carattere reazionario e conservatore perchè i rilievi e le osservazioni non furono presentati in quella sede e in quella circostanza?

CHERCHI (P.C.I.). Ma questa è una legge basilare!

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. La Giunta è sempre disposta, in sede di discussione degli articoli, ad accettare tutti gli emendamenti che siano ritenuti utili per una migliore formulazione della legge. Riteniamo che questa non sia una legge perfetta; molti articoli potranno essere modificati, ma l'approvazione della legge ha carattere urgente perchè darà un contributo decisivo alla valorizzazione turistica della nostra Isola.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di sospensiva.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	19
contrari	28
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Bernard - Cambosu - Campus - Cardia - Cherchi - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Cottoni - Covacivich - Cuccu - Dedola - De Magi-

stris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Ghilardi - Giagu De Martini - Lay - Latte - Lonzu - Mereu - Nioi - Peralda - Pernis - Pettinau - Pinna - Pisano - Prevosto - Raggio - Sassu - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Gardu).

Convalida di consiglieri regionali.

PRESIDENTE. E' pervenuta dalla Presidenza della Giunta delle elezioni un parere sull'istanza presentata dal Presidente provinciale di Cagliari del Partito Liberale Italiano tendente ad ottenere la revisione dei voti di lista dichiarati nulli da pronuncia provvisoria dei Presidenti di seggio.

Sull'argomento ha facoltà di parlare l'onorevole Dedola, relatore della Giunta delle elezioni.

DEDOLA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a causa del luttuoso evento che ha colpito questo Consiglio nel novembre scorso, è decaduto il ricorso presentato contro l'elezione del consigliere deceduto; è rimasta invece in piedi l'istanza presentata il 6 luglio 1961 dal Presidente del Partito Liberale Italiano della Provincia di Cagliari tendente a ottenere dalla Giunta delle elezioni la revisione dei voti di lista dichiarati nulli per pronuncia dei Presidenti di seggio. Nell'istanza si affermava che in certi casi erano stati dichiarati nulli voti contenuti in schede che non presentavano segni tali da rendere possibile l'identificazione del voto e pertanto il riesame delle schede avrebbe dovuto consentire la rettifica di diversi errori sulla interpretazione della legge per quanto si riferisce ai motivi di nullità del voto. La Giunta delle elezioni, nel prendere in esame l'istanza, ha constatato che la stessa non presentava i requisiti prescritti, in quanto la firma del presentatore non era stata autenticata. Pertanto la Giunta non poteva accogliere l'istanza a norma dell'articolo 18 del Regolamento interno del Consiglio, che così dice: «Le proteste elettorali debbono essere firmate o da elettori del collegio

IV LEGISLATURA

CCXXVIII SEDUTA

10 MARZO 1964

o da candidati che vi ottennero voti: le firme debbono essere autenticate da un notaio o dal sindaco del Comune ove i firmatari hanno domicilio». Quantunque nell'esposto non fosse indicato, neanche a titolo orientativo, in quali seggi elettorali l'infrazione lamentata si era sicuramente verificata, la Giunta delle elezioni, per scrupolo, procedeva all'esame di schede contenenti voti nulli, scegliendo i seggi ove il partito liberale avesse ottenuto il maggior numero di suffragi. E' da notare che nella precedente legislatura era stato presentato un ricorso dello stesso tenore, che rispettava le clausole contenute nell'articolo 18 del Regolamento interno del Consiglio e citava a titolo di esemplificazione un discreto numero di seggi elettorali.

Nella precedente legislatura, ero io stesso relatore, pervenni a queste conclusioni, accolte allora dal Consiglio: 1) dopo tutte le ricerche fatte, attribuendo ad ogni singola lista i voti ritenuti validi dalla Giunta delle elezioni e annullati dai seggi elettorali, non si raggiunge alcuno scompenso nell'assegnazione dei resti; 2) l'errore di attribuzione dei voti è un fatto che avviene, nel complesso, casualmente ed al di fuori della volontà delle persone preposte all'espletamento dei lavori elettorali nei singoli seggi; cioè gli errori accertati non sono assolutamente dovuti alla intenzione di danneggiare una lista a vantaggio di un'altra; 3) il numero degli errori di valutazione è proporzionale al numero dei voti attribuiti a ciascuna lista; cioè i maggiori errori si hanno per la D.C., poi viene il Partito Comunista Italiano e così via. Anche questa volta si può confermare, per l'esame effettuato sulle schede di alcune sezioni contenenti voti dichiarati nulli, l'involontarietà degli errori e la proporzionalità degli stessi.

La Giunta delle elezioni pertanto propone a questo onorevole Consiglio di rigettare l'istanza del presidente provinciale di Cagliari del Partito Liberale Italiano, innanzitutto perchè non rispetta quanto disposto dall'articolo 18 del Regolamento interno del Consiglio, in via subordinata perchè i voti annullati dai seggi elettorali, che potrebbero essere ritenuti validi,

non contribuirebbero ad apportare degli scompensi nell'assegnazione dei resti. Per chiudere, non mi rimane che proporre a questo onorevole Consiglio la convalida dell'elezione dei consiglieri ancora sospesa.

PRESIDENTE. Prima di dar lettura della comunicazione pervenutami dal Presidente della Giunta delle elezioni che propone la convalida dei singoli consiglieri, metto in votazione la proposta del Presidente stesso di rigettare il ricorso presentato dal Presidente del Partito Liberale Italiano. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Do ora lettura della lettera del Presidente della Giunta delle elezioni:

«Comunico a codesta onorevole Presidenza che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 18 luglio 1961, presi in esame i documenti relativi alla Giunta delle elezioni, ha deliberato ai sensi dell'articolo 11 del proprio Regolamento interno di proporre all'assemblea la convalida dei seguenti consiglieri regionali: Dedola Mario, Lay Giovanni, Bernard Fabien, Congiu Armando, Contu Felice, De Magistris Ignazio, Peralda Sergio, Soggiu Piero, Cerioni Agostino, Gardu Antonio, Asara Sebastiano, Filigheddu Giovanni, Spano Salvatorangelo, Zucca Armando, Corrias Efsio, Abis Lucio, Atzeni Alfredo, Atzeni Licio, Bagedda Bruno, Cadeddu Giovanni, Cambosu Pasquale, Cara Salvatore, Cardia Umberto, Casu Giangiorgio, Cois Raffaele, Contu Anselmo, Costa Gervasio, Cottoni Salvatore, Covacovich Giacomo, Del Rio Giovanni, Dettori Paolo, Falchi Pierina, Floris Renzo, Ghilardi Daniele, Ghirra Salvatore, Giagu De Martini Antonio, Jovine Pasquale, Latte Bachisio, Lonzu Giovanni, Macis Elodia, Manca Antonio, Masia Giuseppe, Melis Pietro, Mereu Antonio, Milia Francesco, Murgia Giuseppe, Nioi Salvatore, Pazzaglia Alfredo, Pernis Enrico, Pettinau Antonio, Pinna Pietro, Pisano Albino, Prevosto Achille, Puddu Pietro, Puligheddu Giuseppe, Sassu Nicolino, Serra Ignazio, Soddu Pietro, Sotgiu Girolamo, Stara Salvatore».

IV LEGISLATURA

CCXXVIII SEDUTA

10 MARZO 1964

Metto in votazione la convalida dell'elezione dei consiglieri regionali elencati nella lettera del Presidente della Giunta delle elezioni. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1964